

DAL 2018

Rai, 400 mln per produzioni indipendenti

DI CLAUDIO PLAZZOTTA

In base alle direttive del contratto di servizio 2018-2022, che disciplina il quadro entro il quale Rai adempie alla sua missione di concessionaria pubblica radiotelevisiva per i prossimi cinque anni, viale Mazzini dovrà investire almeno il 15% dei propri ricavi annui per la produzione, il finanziamento o l'acquisto di opere audiovisive europee realizzate da produttori indipendenti. Tenuto conto che nel 2016 i ricavi Rai hanno raggiunto quota 2,6 miliardi di euro, si parla quindi di una cifra attorno ai 400 milioni di euro. Di questa quota, sempre in base al contratto di servizio, il 24% deve essere destinato a opere italiane (quindi, circa 100 milioni di euro), non meno del 5% (20 milioni di euro) a opere per minori, e non meno del 4% (16 mln di euro) per documentari italiani ed europei.

Lo schema generale di contratto di servizio, con gli obblighi che Rai si assume per poter godere della ricca fetta di canone pubblico (1,9 mld di euro nel 2016, ma l'importo scenderà negli esercizi successivi) è stato appena approvato dal cda della società pubblica. Ora dovrà essere esaminato dalla Commissione

parlamentare di vigilanza Rai per il parere di competenza e poi tornare in consiglio di amministrazione per la definitiva approvazione.

Quanto ai vincoli sulla pubblicità, oltre a ribadire i limiti attualmente vigenti, il contratto di servizio impone alla Rai di non raccogliere pubblicità che promuova il gioco d'azzardo, di stipulare contratti seguendo i principi della leale correttezza, della trasparenza e della non discriminazione, vietando l'inserimento di qualsiasi pubblicità nei canali per i bambini. Ci sono obblighi relativi anche alla composizione dei palinsesti: i canali generalisti della Rai devono avere non meno del 70% della programmazione annuale tra le ore 6 e le 24 dedicata ai sei generi disciplinati dal contratto (informazione, servizio, cultura/intrattenimento, sport, minori, opere italiane ed europee), tetto che sale ad almeno l'80% per Rai Tre. Per i canali tematici la percentuale è di almeno il 70%.

Inoltre, almeno il 90% di tutta la offerta tv e radio della Rai deve essere disponibile in streaming. E Viale Mazzini, infine, dovrà investire almeno 2 milioni di euro all'anno per lo sviluppo di format originali.

—© Riproduzione riservata—

